

ITALO, IL SOLITO RITARDO: PROMESSE IN ORARIO, FATTI FUORI SERVIZIO

C'è una puntualità di cui Italo può andare fiero: quella con cui riesce, puntualmente, a deludere il proprio personale.

Da mesi, la Società procede con la stessa leggerezza con cui si disattende un appuntamento scomodo. Visibilità dei turni, ferie negate, utilizzo forzato della disponibilità e delle riserve, gestione discutibile del VCO, effrazioni all'orari di lavoro: non sono episodi, ma la prova di un metodo, di una cultura aziendale che ignora le regole quando conviene e le brandisce quando serve a contenere i lavoratori.

Quando, settimane fa, le RSA rifiutarono di firmare la proposta d'accordo, qualcuno in azienda si affrettò a dipingerle come rigide. Oggi i fatti parlano da soli: procedere unilateralmente con interventi economici, mentre è già fissato un confronto con le rappresentanze, significa svilire il negoziato e declassare le relazioni industriali a teatro di posa.

Altro che dialogo: è una farsa recitata male.

Il problema, in fondo, non è solo negli organici insufficienti – che pure denunciavamo da tempo – ma nel modo in cui vengono gestiti. Le parole d'ordine sembrano ormai due: spremere e coprire.

Si coprono le carenze con straordinari divenuti routine, con turni esasperanti, con riposi compressi fino al limite del sopportabile. Si spremono le persone mentre si finge di ascoltarle.

E quando il Sindacato, con responsabilità, rinuncia a mobilitazioni che rallenterebbero l'apertura della trattativa, ecco che Italo approfitta del silenzio per imporre nuove forzature.

Ma non ci si lasci ingannare: se oggi il tavolo è congelato, è perché la fiducia è evaporata.

Non per colpa di chi rappresenta i lavoratori, ma di chi promette e poi smentisce, di chi firma impegni e il giorno dopo li disattende.

Un'azienda che continua a difendere solo la produzione, mai il benessere delle persone che la rendono possibile.

Introdurre incentivi economici senza risolvere le criticità strutturali non è un segnale di apertura, è un messaggio preciso: i soldi si trovano solo quando servono a tappare le falle operative, non quando si tratta di migliorare la vita di chi lavora. Il portafoglio, a quanto pare, resta vuoto solo per chi porta avanti i treni.

Alla riapertura delle trattative, non basteranno più sorrisi e promesse.

Servono risposte concrete, non l'ennesima messa in scena.

Il nuovo contratto dovrà restituire dignità e sostanza: aumenti salariali veri in automatico con il ccnl dalla mobilità AF al quale il contratto aziendale si ispira, orari sostenibili, conciliazione vita-lavoro reale, e una gestione del personale che rispetti chi tiene in piedi il servizio ogni giorno.

Se Italo continuerà a fingere di non vedere, sappia che il tempo della pazienza è finito.

E quello del conflitto, stavolta, partirà in orario.

Roma, 11/11/2025

La Segreteria Nazionale